Diario di bordo

Installazione interattiva V. Bellini – Catania

Per mesi abbiamo progettato, discusso e rielaborato un'idea: trasformare il monumento dedicato a Vincenzo Bellini, nel cuore di Piazza Stesicoro a Catania, in un'occasione di incontro tra la musica, la città e le persone che ogni giorno la attraversano.

Il 19 settembre, dopo questa lunga fase di progettazione, siamo finalmente passati all'azione.

Noi studenti del Conservatorio "Vincenzo Bellini" di Catania, della classe di Didattica della Musica, guidati dalla docente di Pedagogia della Musica, prof.ssa Maria Grazia Bellia, abbiamo portato l'installazione nello spazio urbano con un obiettivo preciso: creare un dialogo tra la musica di Bellini e il paesaggio sonoro della città, rendendo il monumento non soltanto qualcosa da osservare, ma un punto di partenza per ascoltare, conoscere e riscoprire.

Entrare in relazione con il monumento

Fin dalla progettazione ci siamo posti una domanda: **come avvicinare alla musica di Bellini anche chi non possiede conoscenze musicali specifiche?**

Non volevamo rivolgerci esclusivamente a musicisti, studiosi o appassionati. L'installazione nasceva per il passante: per chi attraversa Piazza Stesicoro quotidianamente, per il turista che si trova davanti al monumento per la prima volta, ma anche per chi, pur vivendo la città, è ormai abituato a quella presenza al punto da non soffermarvisi più.

Per questo abbiamo cercato di costruire diversi livelli di accesso all'esperienza.

Ai piedi delle quattro statue che circondano il monumento sono state collocate tre diverse tipologie di targhe.

La prima conteneva un **QR code** attraverso il quale era possibile ascoltare direttamente l'opera associata alla statua.

La seconda riportava, in italiano, la trama dell'opera rappresentata, offrendo al visitatore la possibilità di comprendere il personaggio e la storia a cui la statua rimanda.

La terza proponeva la stessa spiegazione in inglese, pensando anche ai turisti che attraversano quotidianamente Piazza Stesicoro.

In questo modo, l'esperienza non si esauriva nel semplice ascolto: **guardare, leggere e ascoltare diventavano tre modalità complementari per entrare in relazione con il monumento.**

Il monumento prende voce

Il 19 settembre Piazza Stesicoro è diventata così il luogo di due esperienze di ascolto differenti ma complementari.

La prima era un **ascolto continuo**, attivo dalle 7:00 alle 23:00. La sinfonia di *Norma* veniva riprodotta e, a ciclo continuo, si susseguivano le quattro arie incise sul marmo del monumento:

- *Casta Diva*, da Norma;
- *Suoni la tromba, e intrepido*, da I Puritani;
- *A fosco cielo, a notte bruna*, da La Sonnambula;
- *Nel furor della tempesta*, da Il Pirata.

Accanto a questo ascolto permanente era prevista una seconda modalità, quella **interattiva**. In quattro fasce orarie – 09:00-09:50, 12:30-13:20, 16:00-16:50 e 20:00-20:50 – il passante poteva diventare parte dell'esperienza. Avvicinandosi ai quattro leggii collocati ai piedi delle statue, poteva attivare l'aria associata a ciascuna di esse.

Non esisteva, quindi, un unico percorso prestabilito. Più persone potevano interagire contemporaneamente con il monumento, facendo sì che due o più arie si attivassero nello stesso momento oppure in momenti differenti.

Il risultato era un'esperienza sonora non completamente prevedibile, nella quale **la musica di Bellini entrava in relazione con i movimenti delle persone e con il paesaggio sonoro della piazza.** Ed è proprio questa interazione che abbiamo voluto documentare.

Durante la giornata, e in particolare nelle fasce dedicate all'attivazione interattiva, abbiamo realizzato diverse registrazioni audio. Queste registrazioni ci permettono oggi di tornare su quell'esperienza e di ascoltare ciò che è accaduto quando la musica di Bellini ha incontrato concretamente la città: le voci, i rumori, i passi, il traffico e tutti quegli elementi che normalmente costituiscono il paesaggio sonoro di Piazza Stesicoro.

Risultati - Osservazioni

Ma l'installazione non ci ha permesso soltanto di osservare come la musica interagisse con lo spazio. Ci ha permesso soprattutto di osservare come le persone interagissero con la musica e con il monumento. Durante la giornata abbiamo visto passanti fermarsi ad ascoltare, persone scansionare i QR code, leggere le trame delle opere e soffermarsi davanti alle statue. Alcuni si sono avvicinati per curiosità; altri hanno riconosciuto immediatamente Bellini; altri ancora hanno cercato di comprendere il significato delle figure rappresentate. Queste reazioni ci hanno portato a una riflessione che, forse, rappresenta uno degli aspetti più significativi dell'intera esperienza: **la differenza tra conoscere e riconoscere.**

Bellini, per i catanesi, non è una figura estranea. Il suo nome, la sua immagine e il suo monumento sono profondamente legati all'identità culturale della città. La maggior parte delle persone, anche quando non possiede conoscenze specifiche, riesce a riconoscerlo o a identificarlo quando viene fornito qualche indizio. Ma riconoscere non significa necessariamente conoscere. Quando abbiamo provato ad andare oltre il nome e l'immagine, chiedendo implicitamente di entrare nel mondo delle sue opere e dei personaggi rappresentati dalle quattro statue, la situazione è apparsa diversa. La conoscenza delle opere di Bellini e delle figure raffigurate nel monumento è risultata molto meno diffusa. È emersa inoltre una piccola percentuale di persone che, anche dopo aver ricevuto alcuni indizi, non riusciva a riconoscere Bellini. Questo dato, seppur circoscritto, ci ha offerto un ulteriore spunto di riflessione: quanto può essere realmente familiare un elemento del nostro paesaggio culturale se non sappiamo più interrogarlo?

È a questo punto che il progetto assume, per noi, un significato più ampio. Le quattro statue non sono state semplicemente degli elementi da osservare. Sono diventate **porte di accesso alla musica e alla storia di Bellini**.

Il QR code permetteva di ascoltare.

La trama permetteva di comprendere.

La versione in inglese permetteva di ampliare l'accessibilità dell'esperienza.

L'interazione permetteva, infine, di trasformare il passante da semplice osservatore a partecipante.

Abbiamo cercato, in questo modo, di intervenire su qualcosa che è già presente nella città e che, proprio perché familiare, rischia di diventare invisibile. Il nostro intento non era quindi semplicemente quello di "far ascoltare Bellini", ma di creare le condizioni perché le persone potessero fermarsi, porsi delle domande e guardare nuovamente ciò che avevano davanti agli occhi.

L'esperienza del 19 settembre ci ha mostrato che un monumento può continuare a vivere anche quando smette di essere soltanto un oggetto da osservare. Può diventare un luogo di ascolto, di incontro e di scoperta.

E forse è proprio questo il passaggio più importante emerso dal nostro diario di bordo: **trasformare una presenza ormai familiare nel paesaggio della città in un'occasione per riscoprirla con occhi e orecchie nuovi.**